BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

# STORIA
## DELLA
# LETTERATURA ITALIANA

DEL CAVALIERE ABATE
GIROLAMO TIRABOSCHI
*Consigliere di S. A. S. il Signor Duca di Modena, Presidente della Ducal Biblioteca, e della Galleria delle Medaglie, e Professore Onorario nell'Università della stessa Città.*

## *TOMO VII.*

Dall' anno MD. fino all' anno MDC.

*PARTE III.*




*ROMA MDCCLXXXV.*
PER LUIGI PEREGO SALVIONI STAMPATOR VATICANO
NELL'ARCHIGINNASIO DELLA SAPIENZA
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

# INDICE

## DE' TITOLI DELLA TERZA PARTE

### Di queſto VII. Tomo.

CONTINUAZIONE DEL LIBRO III.


Cap. III. POESIA *Italiana*. Pag. 1
Cap. IV. *Poeſia Latina*. 195
Cap. V. *Gramatica e Rettorica*. 319
Cap. VI. *Eloquenza*. 402
Cap. VII. *Arti Liberali*. 430
Franciſci Arſilli *Senogallienſis de Poetis urbanis ad Paulum Jovium Libellus*. 468


BIBLIOTECA COMUNALE DI ENNA

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Pat. Sacr. Palat. Apoſtol. Magiſt.

*F. A. Marcucci Patriarc. Conſtantinop. ac Viceſg.*

---

# APPROVAZIONI.

IN adempimento della commiſſione datami dal Rmo P. Fr. Tommaſo Maria Mamachi Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico ho letto la parte terza del Tomo VII. della *Storia della Letteratura Italiana* compoſta dal Ch. Sig. Ab. Tiraboſchi, e non avendo incontrato in eſſa veruna coſa, che ſia contraria alla Religione Cattolica, e a buoni coſtumi, la giudico degniſſima della pubblica luce al pari de' precedenti volumi, ripieni tutti egualmente di nuove, e ſingolari notizie riſchiaranti viè più un sì vaſto argomento. Da S. Calliſto queſto dì 31. Gennajo 1785.

*Pier Luigi Galletti Veſcovo di Cirene.*

---

AVendo letto per ordine del Rmo P. M. Mamachi M. del S. P. Apoſtolico la Parte terza del Tomo VII. della Storia della Letteratura Italiana del Ch. Sig. Cav. Ab. Tiraboſchi, l'ho trovata pienamente conforme a'Cattolici Dommi, ed alle Regole del buon coſtume; onde giudico che eſſa pure poſſa quì riſtamparſi. Roma 28. Gennajo 1785.

*Giuſeppe Canonico Reggi Prefetto della Biblioteca Vaticana.*

---

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Mamachi O. Præd. Sac. P. Apoſt. Magiſt.

BIBLIOTECA COMUNALE DI SIENA

CON-

# CONTINUAZIONE DEL LIBRO III.

## CAPO III.

*Poesia Italiana.*



ERA tutti i ſerj e piacevoli ſtudj, a' quali era l' Italia ardentemente rivolta, niuno n' ebbe a mio credere, che aveſſe coltivatori e ſeguaci in sì gran numero, quanti la Poeſia Italiana. Nobili e plebei, eccleſiaſtici e laici, uomini di ogni condizione, di ogni età, d'ogni grado, i Principi iſteſſi, anzi ancora un numero grande di donne, faceanſi di queſto ſtudio o una piacevole occupazione, o un dolce ſollievo alle loro più gravi cure. Di alcuni de' Principi Italiani, e di que' ſingolarmente della Famiglia Gonzaga, già abbiam veduto, che la coltivarono felicemente, e ad eſſi aggiugnerò io quì Veſpaſiano Duca di Sabbioneta, alle cui lodi da me altrove accennate non mancò ancor quella di colto Poeta Italiano, come io ſpero, che proverà tra non molto il Ch. P. Ireneo Affò, che ne ha di freſco ſcoperte alcune eleganti Poeſie, e ſi apparecchia a darle alla luce. Per ciò poi che appartiene alla plebe, ſe non è, come ſembra probabile, una ſcherzevole impoſtura la Raccolta pubblicata in Mantova nel 1612. da Eugenio Cagnani, noi raccogliamo da eſſa, che anche i più baſſi artefici, i calzolaj, i teſſitor di cendali, i venditor di cipolle, i ferraj ec. dilettavanſi di poetare; talchè ſembra, che potrebbeſi queſto dire a ragione il ſecolo de' Rimatori. S' io voleſſi farne anche ſolo un nudo catalogo, eſſo ſi ſtenderebbe a più pagine. Ma fra sì gran numero di Rimatori, quanti ſon quelli, a cui convenga dirittamen-

tamente il titolo di colti ed eleganti Poeti? Era la Poesia Italiana nel secolo precedente, come a suo luogo si è detto, decaduta di molto, singolarmente in ciò che è sceltezza di espressione ed eleganza di stile, e i Poeti, che verso la fine di esso furon più illustri, se hanno sovente immagini e sentimenti degni di molta lode, raro è che sappiano sollevarli colla grazia dell' espressione, e colla dolcezza del metro. Il molto studio, che nel secolo XVI. si pose ad abbellire vie maggiormente la lingua Italiana, rendette comunemente le rime di quell'età più vezzose e più dolci. Ma questo non rare volte è il solo lor pregio, e sotto le verdeggianti ampie foglie spesso si cercano inutilmente i frutti. Il Petrarca fu l' idolo, innanzi a cui si prostesero i rimatori di questo secolo, e il modello, su cui studiarono di formarsi. Ogni voce, ogni sillaba da lui usata era oggetto di ammirazione. Quindi venne il gran numero di Comentator del Petrarca, che in questo secolo si divolgarono. Sebastiano Fausto da Longiano, Silvano da Venafro, Aldo Manuzio il giovane, Francesco Alunno, Francesco Sansovino, Antonio Brucioli, il Muzio, il Dolce, e meno infelicemente degli altri Bernardino Daniello, e Alessandro Vellutello, amendue Luccheſi, il secondo de' quali viaggiò in Francia affin di raccoglier notizie intorno al Petrarca, come altrove si è detto (1), Giannandrea Gesualdo da Trajetto, e Lodovico Castelvetro. Quindi ancor venne quella infinita copia di lezioni, di spiegazioni, di dissertazioni su qualche tratto di quel Poeta; opuscoli pieni per lo più d' inutili speculazioni, e abbandonati omai alla polvere e alle tignuole. L' imitazion del Petrarca era facile, finchè non si trattava che di ritrarne l' apparente corteccia, e moltissimi perciò sono i Poeti, de' quali si può dire, che scrisser rime con qualche eleganza. Ma l' eleganza è in essi non rare volte priva di quella viva immaginazione, e di quella energica insieme e naturale espresion degli affetti, che forma il principal ornamento della Poesia. Frall' innumerabile schiera de' rimatori non pochi furono nondimeno coloro, che si possono ancora proporre come esemplari degni d' imitazione, o perchè furono essi medesimi felici imitator del Petrarca, o perchè, da esso scostandosi, in altri generi di poesia, e in altra maniera di stile si renderono illustri. Noi per non uscire da que' confini, che la natura di questa Storia ci prescrive, ci tratterremo dapprima nel dir de' più celebri tra que' Rimatori, che Lirici, o Melici si sogliono appellare, e ne accenneremo più altri

(1) Tom. V. p. 412.